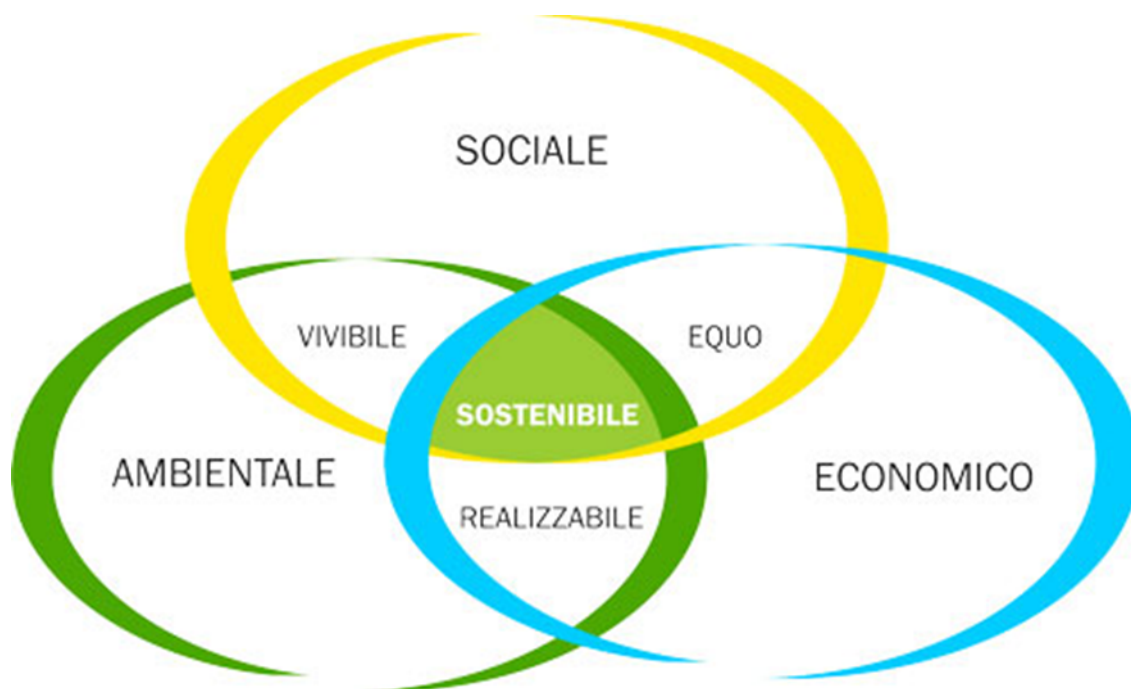


Le componenti della sostenibilità

Al giorno d'oggi il termine sostenibilità è spesso usato per intendere qualcosa che sia “green” o magari biologico, ma è molto più di questo.

La sostenibilità è uno stile di vita, non solo un'azione che facciamo occasionalmente per metterci la coscienza a posto. Una società intera può essere sostenibile, ma se, e solo se, rispetta le tre dimensioni fondamentali della sostenibilità: economica, sociale e ambientale.

- **Sostenibilità economica**- verifica degli impatti economici verso i cittadini e le imprese; implica la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione al fine di non gravare sui bilanci finanziari
- **Sostenibilità sociale**- raggiungimento del principio di equità, lottare contro ogni tipo di divario per la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni uomo; obiettivo comune che dovrebbe coinvolgere ogni individuo sia dal punto di vista attivo sia da quello passivo
- **Sostenibilità ambientale**- tenere in equilibrio il nostro ecosistema naturale rinnovando il patto tra l'uomo e il Pianeta; necessità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali



Per far sì che queste tre condizioni coesistano, secondo alcuni è necessario aggiungere una quarta dimensione: una buona *governance*.

Governance vuol dire regole di comportamento, non solo per la politica, ma anche per le principali organizzazioni che sono attori chiave dello sviluppo sostenibile. La buona *governance* riguarda tanto il settore pubblico che quello privato e, all'interno di quest'ultimo, soprattutto le multinazionali.

I governi e le organizzazioni sono responsabili rispetto ai bisogni del pianeta: buona *governance* vuol dire anche senso di appartenenza e di partecipazione universale.

Inefficacia della sostenibilità incompleta e la falsa sostenibilità

Nel momento in cui viene meno una delle tre (o quattro) condizioni, si parla di sostenibilità incompleta.

In questo caso, si crea uno squilibrio che porta ad una situazione insostenibile a livello economico, a disuguaglianze a livello sociale o a uno sviluppo che non rispetta l'ambiente. Non necessariamente tutte e tre le condizioni si verificano allo stesso tempo, ma, come accennato sopra, è sufficiente che venga meno una sola delle tre dimensioni ed ecco che non si può più parlare di “vero” sviluppo sostenibile.

È necessario, però, non confondere la sostenibilità incompleta con un fenomeno che è andato crescendo negli ultimi anni, noto con il termine di “*greenwashing*”.

Questo fenomeno, oggi chiamato falsa sostenibilità, è definito dal vocabolario Treccani come “*Strategia di comunicazione o di marketing perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ecosostenibili le proprie attività, cercando di occultarne l'impatto ambientale negativo*”

Ma perché le aziende dovrebbero nascondere la loro produzione non sostenibile?

Ormai il problema della sostenibilità è ben noto a tutti ed è diventato argomento di dibattito mondiale: sia a livello nazionale sia a livello sovranazionale, gli stati stanno cercando di porre rimedio e reindirizzare la loro produzione verso un sistema sostenibile.

Se gli stati stessi si stanno muovendo in questa direzione, come possono le singole aziende ignorare il problema? Ormai il valore di un'impresa non è più solo economico, ma anche reputazionale. La sostenibilità è diventata un fattore strategico: i consumatori valorizzano le imprese che adottano un comportamento responsabile, gli investitori tengono sempre più in considerazione questi temi, gli analisti con i loro dati e indicatori evidenziano la capacità delle aziende di creare valore sul territorio.

L'impatto sociale e ambientale di un'impresa è un fattore sempre più distintivo, ma molte aziende vedono ancora la sostenibilità come una politica che non garantisce un ritorno economico.

Regola delle tre crescite

Nel corso degli ultimi anni, l'Unione Europea è diventata il principale paese del mondo promotore di nuove iniziative sostenibili e dal 2010 si è dotata di un quadro strategico decennale per la crescita e l'occupazione.

La cosiddetta strategia "Europa 2020" si basa su tre principali obiettivi:

- **crescita intelligente**- mediante lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione;
- **crescita sostenibile**- ossia più efficiente nell'uso delle risorse, più "verde" e più competitiva;
- **crescita inclusiva**- che promuova politiche per l'occupazione e la riduzione della povertà.

Questi traguardi sono connessi tra loro: livelli d'istruzione più elevati favoriscono l'occupabilità e i progressi compiuti nell'aumentare il tasso di occupazione contribuiscono a ridurre la povertà.

Un uso più efficiente delle risorse, associato ad una maggior capacità di ricerca, sviluppo e di innovazione, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di posti di lavoro.

Investendo in tecnologie più pulite a basse emissioni di anidride carbonica si proteggerà l'ambiente, si contribuirà a combattere il cambiamento climatico e si creeranno nuovi sbocchi per le imprese e nuovi posti di lavoro.

L'attenzione dell'UE è focalizzata sul raggiungimento di questi traguardi: una *leadership* forte, un impegno adeguato e un meccanismo di realizzazione efficace per modificare atteggiamenti e prassi nell'UE, ci permetteranno di ottenere i risultati sintetizzati in questi obiettivi.

Alessandra Parodi
Torino, 29 novembre 2021